

■ **LA RACCOLTA** Scelte da Luca Serianni

Le 100 poesie più belle La storia della lingua presa per il verso giusto

di Paolo Romano

Selezione d'autore, ricerca di poeti sottovalutati, spazio alla tradizione ma anche a voci che aggiungono nuove tessere al variegato mosaico della poesia italiana. Questi in sintesi gli elementi che contraddistinguono il ricco florilegio presentato da un esperto del calibro di Luca Serianni con il suo ultimo libro "Il verso giusto - 100 poesie italiane" (Laterza 2020, pagg. 450). Con la sua competenza di linguista e storico della lingua italiana, Serianni avrebbe potuto facilmente cadere nella trappola di antologizzare il solito pacchetto di autori ritenuti mostri sacri tali da non poter essere esclusi. Con coraggio, invece, si concede il gusto di affidarsi al gusto e di diversificare un racconto poetico diversificato per autori, generi, sensibilità. Di alcuni autori celebri, Serianni non considera necessariamente i versi più famosi, ma quelli che meglio contribuiscono a ricercare, come recita il titolo, "Il verso giusto". Valore assoluto, rappresentatività e, naturalmente, gusto personale sono i criteri che hanno selezionato cento poesie scritte 'in italiano' nell'arco di otto secoli di storia letteraria: da Giacomo da Lentini a Petrarca, da Gaspara Stampa a Tasso, da Leopardi a Caproni, affacciandosi su qualche nome meno noto, dedicando attenzione anche ai lin-

guaggi dialettali. La raccolta include cento poesie di sessantatré autori diversi, distribuite in otto secoli. Fidandosi delle scelte operate dall'illustre antologista, il lettore si imbatte in sorprese letterarie che aprono a interi mondi e insospettabili materiali poetabili. "Nello spazio che mi sono riservato - scrive Serianni nell'introduzione - ho fatto valere alcune esigenze. Intanto rappresentare la lirica femminile: la fase attuale è quella che vede la massima espansione di donne che scrivono versi, dopo la fioritura delle petrarchiste cinquecentesche e delle poetesse arcadiche. E ancora: dare voce alla poesia italiana fuori d'Italia (e ho scelto lo svizzero Giovanni Orelli, pur meno noto di altri conterranei)". Serianni ribadisce che un'antologia "non è una storia letteraria" e non occorre quindi riempire le pagine di note biografiche e note critiche, basterà limitarsi al minimo indispensabile. In maniera singolare, spiazzando il mondo accademico, Serianni rivaluta anche i manuali di letteratura di uso scolastico, ricordando che molte di esse contengono visioni critiche incisive: "Le antologie scolastiche degli ultimi decenni sono spesso di alta qualità (...) inquadramento critico e parafrasi sono condotti con cura e sapienza e talvolta non mancano definizioni critiche particolarmente acute: per questo non mi sono fat-

to scrupolo di attingere, all'occorrenza, a questo tipo di fonti, in genere disdegnate dagli studiosi perché i libri scolastici non si citano. Ma tutto dipende, qui e sempre, dalla qualità dei libri. C'è solo da rammaricarsi che, passato il turbinio delle adozioni, questi manuali escano dal mercato editoriale e siano anche difficilmente reperibili nelle biblioteche pubbliche". Anche la cronologia assume un valore relativo, poiché ci sono poeti che cronologicamente si collocano nella prima metà di un secolo ma stilisticamente sono più vicini a quello successivo. A ben vedere, Serianni offre molto più d'una personale antologia e prova a ridefinire la storia della poesia italiana attraverso un percorso inedito e non convenzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Serianni, Il verso giusto - 100 poesie italiane, Laterza, pagg. 450



